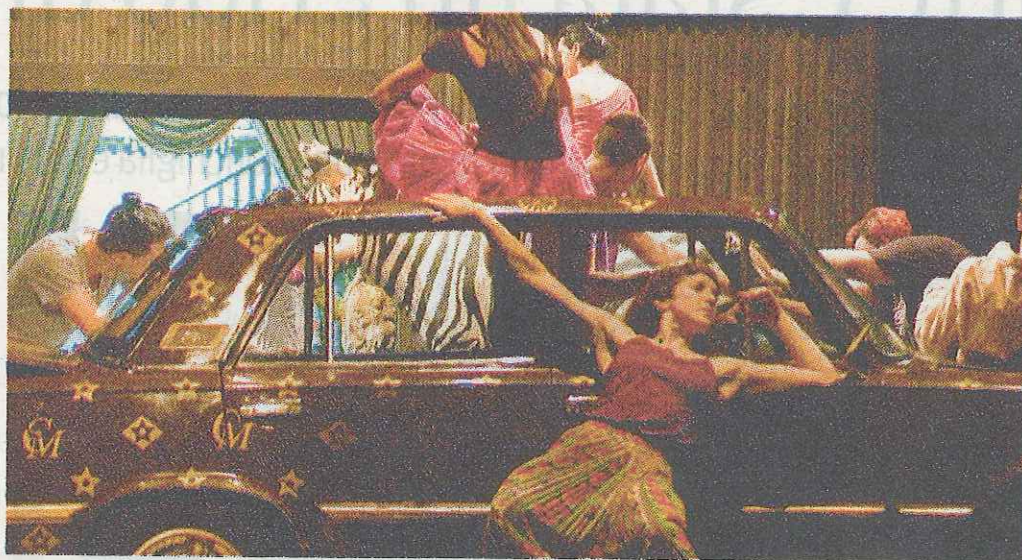


L'energia di Constanza nel grande varietà gitano

ieri e questa sera sul palco del Nuovo "Open for everything" della Macras
A teatro non ci sono etnie, ma persone, e il talento è l'unica discriminante

di Fabiana Dallavalle

Giovedì pomeriggio. Lo spettacolo *Open for everything*, in scena ieri e questa sera, al teatro Nuovo Giovanni da Udine, è in prova. La regista, Constanza Macras, prima donna alla guida dell'*Ecole des Maitres*, il corso di perfezionamento teatrale internazionale per attori europei, è seduta in platea. Microfono in mano istruisce i suoi artisti. La prima e l'ultima parola sullo spettacolo è la sua. Sempre. Così funziona in teatro. Inglese, tedesco, spagnolo, ungherese sono le lingue usate per scambiarsi le informazioni. E se non fosse che sappiamo che lo spettacolo *Open for Everything*, letteralmente "aperti a tutto", della coreografa e regista argentina Macras, è un grande varietà gitano, ci accosteremmo alla visione della prova generale con le solite curiosità: i performer in scena sono bravi, le coreografie sono interessanti, ci emozioneranno le storie narrate, la musica, suonata dal vivo, entrerà nel nostro cuore? Perché, ed è questo il bello, a



Una scena dello spettacolo firmato dalla Macras in scena anche stasera al Nuovo

teatro non ci sono etnie ma persone, il talento è l'unico fattore discriminante, non il colore della pelle, le abitudini sessuali, la religione professata o il gruppo di appartenenza. Macras e la sua compagnia cosmopolita con sede a Berlino, i "Dorky Park", sono i protagonisti di due serate di respi-

ro internazionale volute e programmate a Udine dal Ccs Teatro Stabile di Innovazione del Fvg, dalla Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine assieme al Comune di Udine. Lo spettacolo, realizzato nel 2013 lavorando con 19 musicisti, danzatori e artisti Rom provenienti dalla Slovacchia, Re-

pubblica Ceca e Ungheria e da 5 performer della compagnia di nazionalità israeliana, tedesca, olandese, canadese e sud coreana, ha girato nei maggiori teatri europei, con grande successo di pubblico e critica. Sul palcoscenico del teatro cittadino insieme alla compagnia saranno di scena anche

una bambina e un bambino di dieci anni, gli udinesi Alessia Schiratti (del Piccolo Teatro della città di Udine) e Enea Zancanaro, (Circo all'inCirca) che si sono uniti al gruppo degli artisti in arrivo da Berlino per tre giorni di prove e per le due sere di spettacolo.

Open for everything, racconta con sincerità la vita e i sogni di una comunità eterogenea di persone portando alla luce del sole le tradizioni di un popolo, i pregiudizi, le discriminazioni, la povertà, la violenza e la "stagnazione" delle comunità rom, ormai generalizzata. Senza folklore, nè elegie, sermoni, ambiguità. Dalle prove viste, quello che immediatamente emerge è l'energia, la bravura dei danzatori, la genuinità e la freschezza degli interpreti, la bellezza della musica davvero struggente, eseguita dai musicisti e la mancanza di un messaggio lineare e univoco che appiattisca ogni cosa. Il resto, come è costruito lo spettacolo, quali i suoi punti di forza, devono rimanere una sorpresa per chi ha scelto di andare a teatro. Molte le domande da portarsi a casa: i Rom continuano ad avere bassissime possibilità di integrarsi, di lavorare ed essere cittadini come tutti gli altri, nonostante le loro tradizioni itineranti siano state abbandonate e rimpiazzate da una vita sedentaria.

Chi ha interesse ad alimentare i pregiudizi? Chi lascia fuori chi? E infine non sono forse gli artisti, con il loro bagaglio di fragilità e incertezze, gli ultimi veri nomadi del ventesimo secolo?